

Confermato il ruolo protagonista di Regioni, Province, Comuni

Non si vince a crisi del paese se non si punta sulle autonomie

Conclusi ieri a Roma i lavori della X Assemblea annuale della Lega per le autonomie e i poteri locali - Consulta: severe critiche all'inerzia del governo - L'intervento di Labriola (PSI) e del sindaco di Napoli, Valenzi - Le linee dell'impegno immediato indicate da De Sabbata

Una articolazione dello Stato che voglia essere adeguata alle esigenze crescenti della società civile, una azione che voglia dimostrarsi efficace contro la crisi economica che drammaticamente travolge il paese, un processo reale di estensione della democrazia che sappia accogliere la domanda sempre più estesa di partecipazione popolare: tutto questo passa necessariamente attraverso la riforma, il potenziamento, la valorizzazione del ruolo delle autonomie. Regioni, Province, Comuni non debbono essere intesi come organismi subordinati, complementari, tutto

sommato «derivati» nel quadro istituzionale, meno che mai vanno considerati come fastidiosi istituti cui artificiosamente e ferocemente debba essere contrapposto il potere centrale; essi costituiscono invece una parte integrante, inestricabile dello Stato repubblicano e come tali vanno posti in grado di operare, nella pienezza dei poteri e fuori della tenaglia paralizzante degli organismi finanziari che ingigantiscono le difficoltà e negano nei fatti ogni possibilità di intervento. Questi concetti — che riassumono il pensiero dominante del dibattito alla X Assemblea nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali, che ha concluso ieri i suoi lavori — non sono nuovi né opinabili: è la Costituzione che li sancisce, è l'esperienza storica dell'ultimo trentennio che li avvalorano, è il risultato del 15 giugno, inequivocabilmente confermato, la stessa cronaca drammatica di queste settimane che ne esige ormai, da parte di tutti, la piena acquisizione. Il compagno Armando Cossutta, intervenendo a nome del PCI nella seduta conclusiva di ieri, ha denunciato con fermezza l'inerzia del governo e la sua evidente incapacità di adottare provvedimenti, conseguenti. Quasi tutti i Comuni — ha detto Cossutta — hanno bilanci disavanzati: le città che erano in «paraggio» non lo sono più; quelle che fingono di esserlo, oggi non fingono più; quelle che continuano a fingere ancora si pongono in contrasto con le più ovvie esigenze di equità, di un indebitamento complessivo di Comuni e Province che ammonta a 25 mila miliardi di lire: il disavanzo è stato quest'anno di 1 mila miliardi di lire, di cui 600 miliardi raddoppiarsi nel volgere di qualche anno stanti i meccanismi attuali. Dove si vuole arrivare? Qual è la linea del gover-

no? Si vuol giungere alla paralisi delle città? Si vuole accelerare la corsa verso un mastodontico processo di inflazione? E' ben difficile — ha osservato Cossutta — pensare che un governo abbia motivi di sopravvivenza se non si impegna a dare avvio ad un concreto, realistico programma di risanamento della crisi che travaglia il paese e che rischia di paralizzarlo, giorno dopo giorno. Mentre alla commissione Bilancio del Senato la maggioranza impolitica si cancella dal bilancio dello Stato di un pur modesto finanziamento destinato alla riforma delle Regioni, la maggioranza della Commissione centrale per la finanza locale si abbatte sui bilanci di previsione, tagliando fino al 70 per cento le risorse (trecento miliardi quest'anno) e impedendo anche le normali attività dei Comuni, proprio quando non solo di normali attività c'è bisogno ma un impegno mai mancato far fronte alle esigenze crescenti e alla morsa della crisi. Al tempo stesso — ha rilevato Cossutta — aumentano in assoluto e in percentuale i costi per i ministeri, anche per quelli le cui funzioni debbono essere drasticamente ridimensionate in conseguenza del nuovo assetto istituzionale determinatosi con la costituzione delle Regioni. Noi non accettiamo certo il metodo della contrapposizione fra le autonomie locali e il governo, ma non intendiamo alcun movimento per cambiare radicalmente metodi e orientamenti nei confronti degli Enti locali, per affermare nel concreto la possibilità di uscire dalla crisi. Silvano Labriola, che con Della Croce ha seguito i lavori dell'Assemblea in rappresentanza del PSI, ha detto che «l'Assemblea ha approvato di una legge-quadro per le autonomie che sopplanti la normativa contenuta nella vecchia legge comunale e provinciale. La linea del governo non è da acuire le contraddizioni: alla domanda di una moderna legislazione urbanistica si risponde con un'altissima proroga del regime attuale, con una norma altamente normativa transitoria; alla domanda di consumi sociali si risponde stragocemente finanziariamente gli Enti locali, alle lotte di equilibrio si risponde con un pesante sacrificio del Mezzogiorno. L'anno che si apre — dice il documento finale votato dall'Assemblea — sarà decisivo per l'inizio del risanamento o per l'avvio della bancarotta che non sarà solo limitata agli Enti locali. E' l'intera società civile, insomma, che ne viene colpita. I concetti drammatici del compagno Valenzi, sindaco di Napoli, ha parlato della condizione disperata della sua città: «Gran parte del nostro paese ha detto — lo spendiamo per calmare i disoccupati; prima essi andavano in corteo a fischiare sotto le finestre dei municipi, ora si battono per il pane». Ciascuno degli intervenuti ha portato all'assemblea il frutto della propria esperienza, l'analisi di una situazione specifica, il contributo della propria proposta. Ne ha parlato l'on. Giorgio De Sabbata, segretario nazionale della Lega, nel suo intervento conclusivo: riqu-

lificazione della spesa pubblica e risanamento della finanza locale sulla scorta delle proposte formulate nel recente convegno dell'ANCI di Viareggio (ne ha parlato assai diffusamente anche il compagno Triva, vice responsabile della sezione Regioni e autonomie locali del PCI). Questa linea — ha concluso De Sabbata — può avanzare attraverso la più ampia mobilitazione, che coinvolga non solo gli Enti locali e le Regioni, ma tutte le forze politiche democratiche, le organizzazioni di massa, le popolazioni. Eugenio Manca

giunto De Sabbata — deve accompagnarsi a un rinnovato rigore amministrativo, la assoluta chiarezza nell'impostazione dei bilanci, la promozione del decentramento e della partecipazione attraverso l'adozione di una legge che non può essere certo quella proposta dal governo. Questa linea — ha concluso De Sabbata — può avanzare attraverso la più ampia mobilitazione, che coinvolga non solo gli Enti locali e le Regioni, ma tutte le forze politiche democratiche, le organizzazioni di massa, le popolazioni. Eugenio Manca

Entro il 15 in Parlamento le misure per l'industria?

La commissione bilancio della Camera ha iniziato l'esame del bilancio statale. Nel corso della seduta di ieri, dedicata alla discussione generale, il compagno D'Alagni ha sottolineato la necessità che il dibattito sul bilancio abbia come punti di riferimento concreti la conoscenza delle misure che dovranno costituire il piano a medio termine del governo e le misure che si intendono prendere per accelerare la spesa pubblica prevista nei decreti contingibili. Ma quando questi punti di riferimento, ieri sera si è arrivati alla decisione — non contestata dal rappresentante del governo — di sospendere la seduta. Sempre sulle questioni relative al «piano» ieri in commissione bilancio del Senato, il ministro Andreotti, rispondendo alle interrogazioni del compagno Colajanni ha affermato che verrà presentata entro il 15 in Parlamento la parte relativa alla «ristrutturazione» industriale.

Il decreto governativo al Senato

La proroga dei vincoli urbanistici approvata dalla commissione LLPP

Intervento di Maderchi - Non ancora noto il testo ufficiale della legge di riforma del regime dei suoli Una dichiarazione di Todros

Il decreto governativo che proroga i vincoli urbanistici non oltre il 31 ottobre '76, in attesa del disegno di legge di riforma urbanistica, è stato approvato ieri in via preliminare dalla commissione Lavori Pubblici del Senato, riunita in sede referente. Maderchi ha inoltre rilevato il fatto paradossale che si è sottoposto il decreto al giudizio del Senato, senza che né la presidenza dei gruppi parlamentari né il Senato nel suo insieme siano stati messi in condizione di conoscere il disegno di legge che è stato posto a premessa del decreto, e quindi di potersi orientare in merito. Circa le notizie che sono state diffuse sul disegno di legge di riforma del regime dei suoli approvato sabato al Consiglio dei ministri il compagno on. Alberto Todros, ha rilasciato ieri una dichiarazione. Dopo aver ricordato il momento che «negli ultimi dieci anni ha coinvolto le forze politiche di sinistra, i sindacati dei lavoratori e le loro organizzazioni di massa, gli enti locali, le forze culturali e nell'ultimo periodo anche gli operatori economici del settore» allo scopo di ottenere il progetto di riforma, Todros ha detto che il disegno di legge predisposto risponde solo parzialmente alle esigenze. «La introduzione del regime concessionario in ogni attività di trasformazione urbanistica del territorio e la subordinazione dell'assetto della concessione all'esistenza di piani pluriennali attuativi degli strumenti urbanistici, sono frutti importanti e innovativi. Tuttavia, ha aggiunto Todros, vi sono elementi criticabili: la proroga di un anno dei vincoli urbanistici, il doppio regime della concessione, la possibilità che si aprano varchi alla speculazione nel quadro del risanamento urbanistico, il pericolo che la gradualità dell'applicazione delle norme ritardi la tendenza al rafforzamento e al rilancio della legge 665.

Seminario del PCI sull'unità europea

Presso la sede del Comitato centrale del PCI a Roma si è svolto nei giorni 1 e 2 dicembre un seminario di studio che ha avuto due punti all'ordine del giorno: 1) «prospettive dell'integrazione economica europea e delle istituzioni comunitarie»; 2) «informazione sullo stato dei rapporti tra comunismo e socialismo nel paese dell'Europa capitalistica» (relatore il compagno Sergio Segre). Su queste due relazioni si è sviluppato un ampio dibattito nel quale sono intervenuti i compagni Pelliccia, Leonardi, Somalini, Santoro, Cardia, Crotti, Napolitano, Calamandrei, Peggio, G. Pajetta, D'Angelosante, Nide Jotti, Viezoli, Magnolini, Orsini, Sintini, Maria, Giannone, Scialoja, Salati, Cipolla, Guerra. Le conclusioni sono state tratte dal compagno Gian Carlo Pajetta.

Davanti alle commissioni Giustizia e Sanità il testo del comitato ristretto

La Camera discute le norme sull'aborto

Nuova legge sui corsi della Scuola di guerra

La Commissione Difesa del Senato ha approvato, nella seduta di ieri, il disegno di legge governativo sulla «norme sui corsi della Scuola di guerra per l'Esercito». I senatori del PCI si sono astenuti. Le novità principali, rispetto al passato, sono: l'obbligo di partecipazione al corso di Stato Maggiore per tutti i Capitani (prima era a domanda); il passaggio al corso superiore di S. M. attraverso un concorso pubblico per titoli e esami; garanzie di pubblicità dei risultati degli esami per gli interessati ed altre novità. Il comitato ristretto ha approvato, fin dal 1970, anche con iniziative legislative — iniziative che tendevano ad eliminare la condizione di privilegio in cui versavano gli ufficiali selezionati dalla Scuola — il

Approvato l'articolo 1 della riforma sanitaria

La XIV commissione di Igiene e Sanità della Camera, prosegue l'esame del disegno di legge sulla riforma sanitaria. Nella giornata di martedì la commissione ha approvato l'articolo 1. In esso al primo comma si afferma che la tutela della salute personale e interesse della collettività, è assicurata dalla Repubblica mediante il Servizio sanitario nazionale che si realizza a livello centrale, regionale e di enti territoriali, assicurando la partecipazione dei cittadini.

La Camera discute le norme sull'aborto

L'on. Fortuna resta in Parlamento

La Camera ha approvato ieri sera la legge che istituisce la commissione parlamentare di inchiesta sulla giungla retributiva nella pubblica amministrazione, e di cui abbiamo ampiamente riferito nei giorni scorsi. Il provvedimento dovrà ora passare all'esame del Senato per la definitiva sanzione. Da quel momento scatteranno sei mesi di tempo concessi alla Commissione per indagare sulle strutture, le condizioni e i livelli del trattamento retributivo e normativo con i poteri e i limiti della autorità giudiziaria. La proposta era stata presentata unitariamente dai capigruppo dell'arco costituzionale. Oltre i 388 voti favorevoli, si sono contati 32 voti contrari. I deputati comunisti hanno rilevato che, come risulta anche dalla relazione programmatica della Commissione, il controllo del Parlamento sull'effettivo impiego di questi fondi. I deputati comunisti hanno rilevato che, come risulta anche dalla relazione programmatica della Commissione, il controllo del Parlamento sull'effettivo impiego di questi fondi. I deputati comunisti hanno rilevato che, come risulta anche dalla relazione programmatica della Commissione, il controllo del Parlamento sull'effettivo impiego di questi fondi.

La Camera discute le norme sull'aborto

La Camera discute le norme sull'aborto

La Camera discute le norme sull'aborto

Iniziativa di Pci, Psi e Sinistra indipendente

Da ieri al Senato le misure a favore dei giovani privi di occupazione

Le più significative proposte di intervento - Chiesta la convocazione di una conferenza nazionale che discuta i problemi del lavoro giovanile

Terzi mattina, alla commissione Lavoro del Senato, è ripresa la discussione sul disegno di legge di iniziativa dei gruppi del Pci, Psi e sinistra indipendente, recante norme a favore dei giovani in cerca di prima occupazione. Il compagno Zuccheri, ha sostenuto l'urgenza di una sollecita approvazione del provvedimento e ha chiesto la convocazione di una conferenza nazionale che elabore una politica del lavoro per le nuove generazioni. I problemi sollevati dal disegno di legge non possono ulteriormente essere elusi: ai giovani in cerca di prima occupazione occorre estendere alcuni diritti, quali l'assistenza sanitaria e l'addebiamento dei contributi figurativi ai fini pensionistici. La flessibilità di un'indennità per quanti frequentano i corsi professionali e tecnici, inoltre una misura intesa a migliorare la formazione professionale allo scopo di collegarla alle effettive possibilità di sviluppo economico e alle previsioni occupazionali che si devono ricavare anche dalle denunce delle aziende e degli uffici di collocamento. In attesa della necessaria riforma generale del settore, si deve fare per i giovani alla ricerca di prima occupa-

zione quello che si è fatto con l'agricoltura, vale a dire stabilire norme speciali per quanti, diplomati e laureati di fatto, sono in cerca di collocamento. Per quanto riguarda la politica del lavoro per i giovani è urgente mettere a confronto le varie proposte formulate. Ciò potrà avvenire nella conferenza nazionale, che dovrà essere un'iniziativa snella, operativa e capace di assumere impegni di immediata attuazione. Lo sciopero nelle scuole del 2 dicembre conferma quanto sia urgente conseguire i due obiettivi: il provvedimento legislativo a favore dei giovani in cerca di prima occupazione e politica del lavoro per le nuove generazioni. Il segretario della sinistra indipendente, ha sostenuto che quello della disoccupazione giovanile è uno dei più importanti problemi che rischiano di essere trascurati. La linea di fondo delle linee del programma a medio termine e della programmazione economica. Il senatore Azimonti (Dc), partendo da una valutazione critica dell'iniziativa, ha proposto la sostituzione di un sottocomitato che è stato formato a conclusione del dibattito. I gruppi hanno preteso per l'assenza di un rappresentante del governo in un dibattito di così grande rilievo.

Riunita la V Commissione del CC

LE SEZIONI DEL PCI IMPEGNATE NELLA CAMPAGNA ANNUALE DEI CONGRESSI

Dal successo del 15 giugno al rafforzamento dell'organizzazione - I compiti nuovi che ci stanno di fronte - La relazione di Pieralli, il dibattito, l'intervento di Pajetta e le conclusioni di Pecchioli

Nei prossimi giorni si aprirà in tutto il nostro partito la campagna dei congressi annuali di Sezione. La quinta commissione del Comitato Centrale, che si occupa dei problemi di organizzazione, ha compiuto qualche giorno fa una vasta ricognizione dei temi politici e organizzativi che dovranno essere posti al centro del dibattito congressuale, sintetizzandoli in un documento che ora viene inviato a tutte le Federazioni. Che si tratti di una scadenza statutaria — ha rilevato il compagno Pieralli nella sua relazione ed hanno confermato i numerosi interventi — è che la politica di politica, politica ma di politica, momenti fondamentali di elaborazione, di verifica e di confronto con le altre forze democratiche, occasioni per mettere a punto una linea politica che non coerenza è stata portata avanti in questi mesi che si separano dall'ultimo congresso nazionale, e che nel grande successo del 15 giugno ha trovato una inequivocabile conferma. Collegamenti

I successi elettorali conseguiti — ha aggiunto Pieralli — il raggiungimento degli obiettivi che ci eravamo prefissi nella campagna di sensibilizzazione politica e nel festival dell'Unità, le esperienze positive realizzate nei più vari settori di attività, tutto questo quindi non può non farci vedere quanto ancora sia possibile e necessario fare per migliorare il partito, per rafforzare il numero degli iscritti, per estenderne i collegamenti di massa, per consolidarlo nelle strutture sottostanti la diversità, la peculiarità della domanda politica che viene al partito da vecchi e nuovi militanti, e che sollecita un sempre più adeguato rapporto fra partito e società civile, partiti e istituzioni, partito e nuovi organi di partecipazione e di decentramento. Se questa è una connotazione costante, dopo il 15 giugno, è l'urgenza di contenuti ed urgenza dei nuovi. Un partito che nelle elezioni del 15 giugno ha conquistato 11 milioni 283 mila voti passando dal 25 al 32,5 per cento, che da solo o con altre forze governa 5 Regioni, 41 Province, 272 Comuni; che nel '75 ha organizzato 1.730.053 iscritti, reclutando 156.450 militanti, che conta circa 12 mila sezioni in tutto il territorio nazionale; che raggiunge la cifra di 5 miliardi e 120 milioni di lire nella sottoscrizione per la propria campagna, che conta circa 12 mila sezioni in tutto il territorio nazionale; che raggiunge la cifra di 5 miliardi e 120 milioni di lire nella sottoscrizione per la propria campagna, che conta circa 12 mila sezioni in tutto il territorio nazionale; che raggiunge la cifra di 5 miliardi e 120 milioni di lire nella sottoscrizione per la propria campagna, che conta circa 12 mila sezioni in tutto il territorio nazionale.

Ieri il ministro Bisaglia in commissione

Confermato lo stato di difficoltà per molte delle imprese pubbliche

Secondo l'esponente del governo il ridimensionamento dei programmi al Sud dovuto ai «salvataggi» al Nord - La questione dei fondi di dotazione - Incontro del ministro delle PPSS con le regioni meridionali

Il ministro del Tesoro non ha finora versato agli enti di gestione delle Partecipazioni statali nessuna delle «tranches» dei fondi di dotazione (circa 120 miliardi) previste dalla legge per il 1975. E' stato questo un elemento che ha contribuito ad aggravare le difficoltà e lo stato di crisi in cui si dibattono le pubbliche imprese statali. Queste hanno ridotto nel 1974 i loro investimenti, in termini reali, di circa il 27 per cento. Questo calo ha inciso in modo ancor più negativo sul Mezzogiorno, dove la percentuale degli investimenti pubblici è passata dal 58,13% del 1971 al 42,9% del 1974 (l'anno scorso sono stati investiti 120 miliardi). Il ministro Bisaglia ha giustificato questo calo anche alla luce della urgenza di operare «salvataggi» di fabbricati al Nord. Sono, questi, alcuni dei dati e degli elementi di valutazione emersi nell'approvazione del bilancio della commissione Bilancio della Camera, nel corso della discussione sulla relazione programmatica della Partecipazioni statali, che ha visto interventi dei compagni D'Alagna, La Torre e Gambolito e del ministro Bisaglia. Il ministro ha ribadito la necessità di un aumento di 400 miliardi per i fondi di dotazione degli enti pubblici in quanto solo in tal modo sarà possibile assicurare un ruolo primario alle Partecipazioni statali nell'attuazione del piano a medio termine, nonché ricostruire i capitali aziendali, rendere possibile la realizzazione dei programmi approvati dal Parlamento. Da quel momento scatteranno sei mesi di tempo concessi alla Commissione per indagare sulle strutture, le condizioni e i livelli del trattamento retributivo e normativo con i poteri e i limiti della autorità giudiziaria. La proposta era stata presentata unitariamente dai capigruppo dell'arco costituzionale. Oltre i 388 voti favorevoli, si sono contati 32 voti contrari. I deputati comunisti hanno rilevato che, come risulta anche dalla relazione programmatica della Commissione, il controllo del Parlamento sull'effettivo impiego di questi fondi.

La Camera discute le norme sull'aborto

Potenziamento

Al tempo stesso — ha aggiunto Pecchioli — bisogna potenziare le esperienze organizzative e volgersi più decisamente al potenziamento dei gruppi di zona o comunitari del Partito, alla qualificazione netta dei comitati di base, alla promozione di strutture organizzative del Partito nelle grandi città, devono essere motivo di attesa anche il fine di garantire, nell'ambito della responsabilità di ogni federazione, il coordinamento e un'adeguata direzione delle Sezioni. Dopo il primo sforzo della «diciannove», si lasserà il nostro partito a imprimere un più grande slancio, non solo particolarmente attento agli operai, alle donne, ai giovani la cui organizzazione prepara il suo XXX congresso nazionale, ma anche a una sezione deve essere vivificata divenire sempre di più centro di iniziativa e di promozione della partecipazione democratica, strumento di intervento nella realtà sociale e politica, punto di orientamento e di formazione per ogni militante.

Sarà istituita una commissione d'inchiesta

La Camera approva la legge per la giungla retributiva

La proposta era stata presentata unitariamente dai capigruppo dei partiti democratici

La Camera ha approvato ieri sera la legge che istituisce la commissione parlamentare di inchiesta sulla giungla retributiva nella pubblica amministrazione, e di cui abbiamo ampiamente riferito nei giorni scorsi. Il provvedimento dovrà ora passare all'esame del Senato per la definitiva sanzione. Da quel momento scatteranno sei mesi di tempo concessi alla Commissione per indagare sulle strutture, le condizioni e i livelli del trattamento retributivo e normativo con i poteri e i limiti della autorità giudiziaria. La proposta era stata presentata unitariamente dai capigruppo dell'arco costituzionale. Oltre i 388 voti favorevoli, si sono contati 32 voti contrari. I deputati comunisti hanno rilevato che, come risulta anche dalla relazione programmatica della Commissione, il controllo del Parlamento sull'effettivo impiego di questi fondi.

La Camera discute le norme sull'aborto